

martedì 11 settembre 2001

economia e lavoro

rUnità | 15

Accordo fatto, dopo due anni di litigi. Arnault esce dal capitale del gruppo italiano, Pinault salirà al 51%

# È tornata la pace alla Gucci

Intervista a De Sole: sono stati rispettati i diritti di tutti gli azionisti

**MILANO** Dopo oltre due anni di battaglie legali, di scontri finanziari e di litigi personali, è finita la guerra della moda. Il gruppo Gucci, una delle aziende italiane più famose al mondo, non sarà più conteso dai due "galli" dell'industria francese Francois Pinault e Bernard Arnault. Il primo, leader della holding PPR, esce vincitore: ha il 40% di Gucci e salirà progressivamente fino a circa il 51%. Arnault, il re del lusso di LVMH, venderà le sue azioni Gucci e incasserà un guadagno attorno ai 700 milioni di euro, circa 1400 miliardi di lire.

Forse Arnault sarà pentito di non aver accettato lo scorso anno una transazione con la quale avrebbe incassato una plusvalenza di 2000 miliardi. Ma i tempi sono cambiati, le Borse crollano e anche LVMH ha bisogno di nuovi fondi. Domenico De Sole, presidente della Gucci e artefice del successo del gruppo negli ultimi anni, può finalmente tirare un sospiro di sollievo, come spiega in questa intervista.



“Abbiamo le risorse per rafforzare il gruppo con nuove acquisizioni

Domenico De Sole, qui a fianco, è il presidente della Gucci, uno dei marchi più noti a livello internazionale nell'industria della moda.

realizzato risultati molto importanti nel primo semestre dell'anno. Sta procedendo con buoni risultati anche il rilancio di Yves Saint Laurent e adesso, finita anche questa partita giudiziaria, possiamo concentrarci totalmente sul raggiungimento di nuovi obiettivi».

**Il rallentamento dell'economia mondiale e la caduta della Borsa hanno provocato conseguenze negative sul mercato della moda e dell'abbigliamento?**

«Per quanto riguarda Gucci non c'è alcun riflesso negativo. Certo la crisi delle Borse ha provocato, in diversi casi, anche una riduzione del valore di certe imprese che oggi hanno prezzi più vantaggiosi del passato».

**Vuol dire che esistono per Gucci le condizioni per una nuova campagna acquisti?**

«Gucci oggi ha a disposizione somme importanti da investire. Il nostro obiettivo prioritario è di sviluppare Gucci e i suoi marchi, come la Bottega Veneta o YSL, per migliorare i risultati. Naturalmente in questa congiuntura economica possono capitare occasioni interessanti sul mercato per rafforzare la nostra posizione».

**Per caso è interessato all'acquisto di qualche marchio famoso sul mercato italiano? Le hanno offerto qualche cosa?**

«Noi ci guardiamo sempre attorno per vedere se esiste qualche "brand" interessante a un prezzo favorevole per rafforzare il nostro gruppo. Se ci capita l'occasione non ce la lasceremo sfuggire. Ma, comunque, abbiamo già tanto da fare in casa nostra».

**Come sta andando la Gucci, quest'anno?**  
«Benissimo, il nostro gruppo ha

noranze. Il consiglio di amministrazione di Gucci non avrebbe mai accettato un accordo che avesse escluso o danneggiato una parte del capitale. Tutti gli azionisti di minoranza hanno la possibilità di ricevere un trattamento analogo a quello di LVMH che ha deciso di uscire dal capitale».

**Come si manifesta questa uniformità di trattamento?**

«Gucci pagherà un dividendo straordinario di 7 dollari per azione a tutti gli azionisti e, inoltre, PPR lancerà un'offerta d'acquisto sulle azioni Gucci in circolazione al prezzo di 101,50 dollari, pagabili entro

l'aprile 2004. Così ogni azionista può decidere, secondo le sue convinzioni, che cosa fare. L'importante, lo ripeto, è che siano stati rispettati i diritti di tutti gli azionisti, grandi e piccoli».

**Adesso che Pinault rileva la maggioranza del capitale cambierà qualche cosa nella gestione della società e nel management?**

«No, PPR è un partner e un azionista strategico che vuole valorizzare il suo investimento. Non ha interesse a rivoltare una società che ha raggiunto risultati brillanti come la

Gucci. L'autonomia del management non è in discussione, è un valore di fondo della nostra impresa e il signor Pinault è un imprenditore che sa condurre i suoi affari».

**Gucci resterà quotata in Borsa?**

«Certamente. Anzi in prospettiva il flottante è destinato ad aumentare. Oggi ci sono in circolazione 36 milioni di azioni, un numero che salirà man mano che LVMH venderà le sue azioni».

**Come sta andando la Gucci, quest'anno?**  
«Benissimo, il nostro gruppo ha

**Avvocato De Sole, ha fatto davvero la pace con monsieur Arnault?**

«Non ci siamo sentiti, non siamo amici, abbiamo sempre parlato attraverso i nostri avvocati. Sono contento che sia finita questa storia, per l'azienda è stata una grande perdita di tempo».

**Qual è l'aspetto più importante dell'accordo?**

«Il punto fondamentale è che tutti gli azionisti sono trattati allo stesso modo. Questo è principio importante per noi e anche per il mercato azionario. In Italia ci sono stati episodi di grave penalizzazione degli azionisti indipendenti e delle mi-

Ieri è scaduto il termine per raggiungere un'intesa tra l'azienda e il sindacato. Gli esuberanti sono 9.000. Ma 2.000 sono andati in pensione

# La vertenza delle Poste passa nelle mani del governo

Felicia Masocco

**ROMA** Mancato accordo per la vertenza delle Poste, la trattativa si sposta ora al ministero del Lavoro. Ieri è infatti scaduto il tempo utile perché azienda e sindacati giungessero ad un'intesa sui 9 mila esuberanti dichiarati da Poste Italiane e sui quali ancora pendono le procedure di mobilità (anticamera dei licenziamenti) avviate unilateralmente dall'azienda. Il termine è passato infruttuosamente, l'ultimo incontro - il 3 settembre - ha registrato l'ennesimo nulla di fatto, il prossimo è previsto per dopodomani, ma è un incontro informale e comunque fuori dai termini fissati dalla legge 223.

La palla passa quindi al governo che ha trenta giorni di tempo per far avvicinare le parti e scongiurare i licenziamenti. Un mese per dirimere due questioni che i sindacati reputano fondamentali: la definizione dei criteri della mobilità dei dipendenti che l'azienda intende spostare da un ufficio a un altro o in una sede diversa per coprire le aree dove c'è carenza di personale; e l'individuazione degli strumenti per dare una soluzione positiva agli altri lavoratori che nelle intenzioni di Poste Italiane - e contro il parere dei sindacati - dovrebbero uscire dal ciclo

produttivo. Quanto ai numeri, dal gennaio scorso ad oggi circa 2mila lavoratori hanno lasciato Poste Italiane e sono andati in pensione. Alla fine del 2001 saranno circa 3.500 i postali che avranno maturato i requisiti minimi. Uscite che i sindacati intendono

no far pesare e ragionare su un «monte» eccedenze sensibilmente inferiore anche se migliaia di licenziamenti pendenti non sono uno scherzo. «Pur di fronte a questa riduzione - spiega il segretario nazionale di Sile-Cgil Piero Leonasio - la prima fase della trattativa è terminata senza

che si raggiungesse un accordo. Nell'ultimo incontro l'azienda ci ha presentato un documento sulla mobilità che abbiamo giudicato negativamente, le condizioni per un'intesa non c'erano». Dopodomani, prima dell'incontro con i vertici aziendali i sindacati torneranno a vedersi

per fare il punto su come affrontare la delicata fase che si aprirà in sede ministeriale non appena Poste Italiane avrà comunicato al ministro Maroni il mancato accordo.

Obiettivo della Spa guidata da Corrado Passera è una riduzione del costo del lavoro di 400 miliardi e un abbattimento del rapporto tra costo del lavoro e ricavi dall'attuale 74% al di sotto del 70% nell'arco del piano di impresa. «Alleggerire» l'organico di 9 mila unità dovrebbe servire a questo. Ma i sindacati non ci stanno a veder scaricare sul lavoro, a colpi di procedure di licenziamento, i costi del risanamento e dello sviluppo. Tantopiù dopo il contributo dato dagli stessi sindacati alla trasformazione delle poste in Spa e alla discussione e gestione del piano di impresa che ha aumentato il fatturato e ridotto il costo del lavoro. Una disponibilità che continua ad avere riscontri nei buoni risultati di Poste Italiane: proprio ieri l'azienda ha reso noto che hanno superato quota 200 mila gli utenti dei servizi on line, 70 mila dei quali hanno utilizzato la rete per accedere al proprio conto Bancoposta. Un risultato, quest'ultimo, che pone il conto corrente informatico di Poste Italiane ai vertici dei servizi di internet banking in Italia ad un solo anno dal suo lancio ufficiale.

## Ferrovie, Lunardi annulla lo sciopero dei macchinisti dell'Orsa

**MILANO** Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi ha differito ad altra data lo sciopero nazionale del personale di macchina aderente all'Orsa proclamato per domani. L'ordinanza è stata adottata, riferisce una nota ministeriale, al fine di evitare le conseguenze negative che la protesta avrebbe creato sulla mobilità dei cittadini, in considerazione delle numerose astensioni dal lavoro già indette nel settore ferroviario nel periodo compreso tra l'8 e il 12 settembre.

In risposta alla revoca dello sciopero, i sindacati dell'Orsa rilanciano e ri-programmano una nuova astensione dal lavoro, questa volta di 24 ore e tutti ferroviari, per il primo fine settimana di ottobre. Il nuovo sciopero - dalle 21 di sabato 6 alla stessa ora di domenica 7 ottobre - annuncia il Comu, è esteso a tutti gli addetti Fs e non solo ai macchinisti come previsto invece per l'agitazione di 8 ore fissata per domani e revocata dal ministro. All'origine della protesta, l'introduzione del ricorso al cosiddetto «uomo

morto», un sistema di sicurezza che prevede la sostituzione di uno dei due macchinisti alla guida dei convogli con un apparecchio elettrico che ogni 30 secondi squilla e deve essere spento pigiando un pulsante o un pedale.

Scioperano invece oggi in Sicilia i lavoratori della divisione passeggeri delle Ferrovie appartenenti alle segreterie regionali di Filt, Fit, Uilt, Orsa, Sma e Ugl. Dalle 9 alle 17 il personale addetto alla circolazione si fermerà per protestare contro «l'assoluta mancanza di strategie commerciali atte a mantenere ed accrescere le quote di mercato viaggiatori in Sicilia». Per l'intera giornata si fermerà invece il restante personale. Questo il calendario degli scioperi previsti nel settore dei trasporti, fino a lunedì 1° ottobre: 18 settembre aerei assistenti di volo 24 ore società Alitalia express; 22-23 settembre treni personale ferroviario 24 ore e marittimo (dalle 21,00 del 22/09 gruppo Fs alle 21,00 del 23/09); 1° ottobre aerei personale Enav acc 4 ore crav di Padova (10,00 - 14,00).

MARZOTTO

## Ricavi in crescita nel primo semestre

Il fatturato netto consolidato del Gruppo Marzotto nei primi sei mesi del 2001 è ammontato a 863 milioni di euro, contro i 754 milioni del primo semestre del 2000, con un aumento del 14%. L'incremento del fatturato - è detto in una nota della società - deriva dall'effetto combinato di un significativo sviluppo dei ricavi del Gruppo Hugo Boss (+ 25%), di una riduzione del volume d'affari del Gruppo Linificio (-22%, peraltro in linea con quella dei principali competitori europei), di una sostanziale stabilità del fatturato delle attività lanierie e di un aumento (+ 11%) dei ricavi del raggruppamento abbigliamento Marzotto.

FIAT CASSINO

## Fermate di 30 minuti contro i carichi di lavoro

Il contratto nazionale e l'accordo separato sono stati i temi trattati ieri dal segretario nazionale della Fiom-Cgil, Claudio Sabatini, nell'assemblea dei lavoratori allo stabilimento Fiat di Cassino. Sono state le prime assemblee sindacali dopo gli scioperi e le proteste di marzo scorso, quando Fim, Uilm e Fismic firmarono un accordo separato con la Fiat sul nuovo modello organizzativo del lavoro in vista della produzione di Stilo. La Fiom chiese alla Fiat di tenere un referendum abrogativo di quell'accordo ma fu respinto, ed anche i successivi ricorsi al tribunale di Cassino per condotta antisindacale non vennero accolti. Ieri i lavoratori, al termine dell'assemblea, hanno votato contro quell'accordo che prevede pesanti carichi di lavoro. Infatti nei giorni scorsi i lavoratori aderenti alla Fiom hanno scioperato 30 minuti per turno in segno di protesta.

MONDADORI

## Fatturato a 1.500 miliardi e 31% del mercato dei libri

Il Consiglio di amministrazione della Arnoldo Mondadori, convocato a Verona in occasione dell'inaugurazione del nuovo impianto di stampa a rotocalco, ha approvato il fatturato complessivo dei primi sei mesi del 2001 che ha raggiunto i 1.570,5 miliardi di lire con un incremento del 14,3% rispetto ai primi sei mesi del 2000. All'aumento dei ricavi, sottolinea una nota della Mondadori, hanno contribuito tutte le principali Divisioni. In particolare è cresciuto il settore periodici grazie anche all'apporto delle nuove iniziative. Nel settore libri il Gruppo Mondadori consolida la propria leadership con una quota di mercato che supera il 31%.

ELETRICITÀ

## Aumentata del 3,4% la domanda in agosto

Più 3,4% è l'aumento della domanda di energia elettrica in agosto rispetto al corrispondente mese del 2000. Il totale dell'energia elettrica richiesta in Italia è stato pari a 22,8 miliardi di kWh. Lo rende noto il Gestore della rete di trasmissione nazionale, osservando che il risultato non è stato influenzato né da fattori calendariali né da fattori climatici. L'aumento dei consumi ha interessato tutto il territorio nazionale, anche se in misura maggiore le regioni del Nord (+3,9%) rispetto a quelle del Sud (+3,1%) e del Centro (+2,8%). Per il mese di settembre il Gestore della rete prevede un incremento della domanda del 2,2%.

TELECOMUNICAZIONI

## Ipe e Omnitel Vodafone, prima intesa sulle reti mobili

Ipe 2000 e Omnitel Vodafone hanno raggiunto un'intesa per il roaming e l'interconnessione delle reti mobili di seconda generazione che comprende la tecnologia Gprs. Per la prima volta - rileva una nota delle due società - un accordo di roaming riguarda anche la tecnologia Gprs, consentendo al nuovo operatore di cominciare ad offrire al mercato servizi multimediali nell'ottica dell'avvio della tecnologia di terza generazione ed in largo anticipo sulla disponibilità dell'Umts. L'accordo di roaming riguarda la rete Gsm di Omnitel Vodafone sulla quale, dallo scorso dicembre, è stata implementata su base nazionale la tecnologia di trasmissione a pacchetto Gprs, i cui servizi sono stati da poche settimane aperti alla commercializzazione per il mercato consumer.

La Funzione pubblica della Cgil chiede che la norma sia inserita negli accordi di settore. I tentativi dell'esecutivo di far slittare le elezioni previste per novembre

# Elezioni Rsu, diritto di voto anche per i lavoratori a termine

Angelo Faccinnetto

**MILANO** «Chiederemo a Cisl e Uil e, naturalmente, all'Aran di inserire negli accordi di settore, che dovremo chiudere entro settembre, una norma che consenta anche ai lavoratori con contratti a tempo determinato di poter partecipare al voto per il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego». Il numero uno della Funzione pubblica Cgil, Laimar Armuzzi, non ha dubbi. In vista della scadenza elettorale di novembre - si voterà dal 19 al 22 - quella del coinvolgimento di tutti i dipendenti pubblici nell'elezione delle proprie

rappresentanze sindacali è una delle questioni fondamentali. Da affrontare e risolvere. Per un motivo, anzitutto. Tra sanità, enti locali, stato, parastato, aziende e ricerca sono impiegate circa un milione e 800mila persone. E il dieci, quindici per cento - cioè 150/200mila persone - prestano la propria opera sulla base di contratti a termine. Molto spesso di durata pluriennale e che, altrettanto spesso, vengono rinnovati ad ogni scadenza. Non solo. Il loro numero è poi in aumento. Che sia loro precluso il diritto di partecipare alle votazioni - come stabilito dalle norme attuali - è un problema che rischia di diventare esplosivo.

Quello dei precari pubblici di lunga durata, però, non è l'unico nodo che il sindacato si trova a dover affrontare in questa fase prelettorale. Se l'esclusione di una quota importante di lavoratori rischia di ridurre l'effettiva capacità di rappresentanza delle Rsu, c'è chi, nel governo, sembra lavorare per togliere loro legittimità. Nonostante la conferma conquistata in questi anni sul campo. E il caso, sottolineano in Cgil, del sottosegretario alla Funzione pubblica, Learco Saporito. Che pare operare con l'unico obiettivo di rinviare le elezioni. Motivo? Qualcuno, nel sindacato confederale, sospetta che al di là delle argomenta-

zioni di facciata le manovre dilatorie siano finalizzate a favorire l'organizzazione di sigle autonome. Quelle stesse sigle bocciate quattro anni fa dalle urne. Quando, a dispetto delle attese, il sindacato confederale stravinse in tutti i settori e la Cgil si affermò come prima organizzazione. La cosa certa, comunque, è che Cgil, Cisl e Uil non sono disposte ad accettare nessuna possibilità di slittamento. Anche perché alla possibilità che Palazzo Chigi stia veramente lavorando per modificare le norme elettorali non crede quasi nessuno. «Finora il governo - afferma Laimar Armuzzi - ha fatto soltanto annunci e niente di concreto.



Rsu, a novembre le elezioni

Un po' come su tutte le questioni». Ma la politica, specie in casi come questo, è fatta anche di annunci, di messaggi. Così il sindacato si attende dal governo una risposta chiara.

In questo quadro negli uffici e nelle corsie d'ospedale come nelle aziende e nei laboratori di ricerca parte la corsa al voto. Ma come sarà questa campagna elettorale? Si ripeteranno le tensioni che, quattro anni fa, avevano caratterizzato i rapporti anche tra Cgil, Cisl e Uil? «Sarà una campagna elettorale civile, pacata, tutta impennata sul confronto di merito con le altre organizzazioni» - assicura Armuzzi.

Anche perché la prima «legislatura» che le Rsu si apprestano a lasciare alle spalle è andata bene. I lavoratori - sono i sondaggi e le ricerche di questi mesi a dirlo - giudicano in modo positivo l'esperienza fatta. E anche se la legge che regola la rappresentanza nel pubblico impiego «non è perfetta», sono in molti a ritenere auspicabile una sua estensione all'intero mondo del lavoro. E al resto del «pubblico». «Perché un governo - conclude Armuzzi - deve porsi il problema di verificare la rappresentanza dove non è verificata, come nel caso dei dirigenti o dei medici, non il contrario».

Anche a costo di trovarsi con qualche sorpresa indesiderata.